



*«Ma Sisifo insegna
la fedeltà superiore,
che nega gli dei e solleva i macigni»
(Albert Camus, *Il mito di Sisifo*)*

Le Feste delle grandi macchine a spalla

Le feste delle grandi macchine a spalla sono processioni cattoliche in cui strutture devozionali di ingenti dimensioni, tanto alte da sfidare le leggi della fisica, vengono portate a spalla da decine di uomini in un atto congiunto e fatte sfilare all'interno della città tra la folla di spettatori.

In Italia sono molte le processioni che prevedono l'utilizzo di grandi strutture da sorreggere – definite appunto 'macchine a spalla'. Alcune di queste feste, però, spiccano per il maggiore impatto scenico e per la grandezza e pesantezza delle strutture trasportate, la cui preparazione comporta un enorme lavoro: la complessa realizzazione delle macchine, la particolare competenza necessaria per trasportarle in processione e il sistema di valori che, legato a queste attività, è condiviso e tramandato dalle comunità, fanno di tali processioni un elemento del patrimonio immateriale dell'umanità che merita di essere salvaguardato nel tempo.

In particolare, sono state riconosciute come patrimonio culturale immateriale dell'umanità le processioni che si svolgono a Nola (con otto obelischi di legno e cartapesta in onore di San Paolino), a Palmi (con un enorme carro che rappresenta l'universo e l'Assunzione in cielo di Maria), a Sassari (con i grandi candelieri di legno) e, infine, a Viterbo (con l'altissima torre a forma di guglia illuminata da fiaccole e luci elettriche). La cooperazione comunitaria tra queste quattro città ha portato, negli anni, allo sviluppo di una consistente rete di scambio simbolico tra i diversi centri.

Come accennato, una caratteristica intrinseca di questo elemento è la capacità di ideazione e costruzione della macchina, che si basa su una serie di co-

noscenze tecniche legate alla falegnameria o alla lavorazione della cartapesta. Alla base della messa in scena delle processioni ci sono anche le competenze necessarie per la produzione degli abiti e degli accessori di chi trasporta le macchine e prende parte alla processione, così come le abilità di musicisti, cantanti e artisti di ogni genere coinvolti nella realizzazione dell'evento. Tutti i saperi necessari alla pratica dell'elemento e alla riuscita dell'evento sono condivisi dalle comunità e tramandati al loro interno di generazione in generazione.

L'eccezionalità dell'elemento va comunque riconosciuta soprattutto nell'originale competenza del 'portare' e, in particolare, del portare le macchine a spalla in maniera condivisa: per essere sorrette e spostate, tali macchine necessitano infatti di una distribuzione equilibrata dei pesi e, soprattutto, di uno sforzo congiunto dei portatori durante la processione. Se alla base di ogni cerimonia c'è l'idea del camminare come atto di devozione e forma di preghiera, nelle feste delle grandi macchine a spalla si aggiungono gli aspetti della fatica, del dolore fisico e della resistenza, che sono potenziati all'estremo proprio dalla grandezza e pesantezza delle macchine, al punto da diventare gli elementi caratterizzanti dell'evento e in grado di determinarne la buona riuscita.

La condivisione del peso delle macchine nel corso delle processioni è un aspetto particolarmente importante di queste celebrazioni perché contribuisce a definire il senso di partecipazione di tutta la comunità. La fatica e la sopportazione vengono vissute collettivamente, come un atto dal valore simbolico: che queste siano intese in senso intimistico-religioso oppure, più semplicemente, per il loro valore estetico, il portare un peso sulle spalle rimanda ad un senso comunitario, di matrice cattolica, legato alla riscoperta dell'altro, di Dio o di sé stesso.

La sopportazione condivisa del peso è quindi funzionale non soltanto alla buona riuscita del trasporto delle macchine e dell'evento, ma anche al percorso religioso-intimistico della persona che partecipa alla processione. Tale percorso si materializza nella verticalità estrema delle macchine, che tende ad annullare la distanza tra cielo e terra. L'atto del 'portare' e lo sforzo dei portatori vengono accompagnati da tutta la città in un vero e proprio rito collettivo dove il sacrificio dei portatori viene alleviato e quasi annullato dalla partecipazione della comunità.

Componenti imprescindibili di questo elemento, nonché caratteristiche che generano un valore aggiunto, sono quindi la forte compartecipazione e coordinazione comunitaria necessarie per la riuscita di un'impresa quasi impossibile, attorno alla quale si consolida l'identità della comunità.

